

La denuncia del Sindacato Autonomo di Polizia che denuncia anche le gravi condizioni operative in cui sono costretti a lavorare quotidianamente gli agenti della Polizia di Stato

«Agenti accerchiati da una folla ostile e minacciati»

L'ennesima esplosione di violenza al rione Tamburi di Taranto ha ri-acceso con forza i riflettori sulla drammatica emergenza sicurezza che si vive in città.

Dopo la sparatoria di mercoledì sera, in cui ha perso la vita il 45enne Carmelo Nigro e altre tre persone sono rimaste ferite, il **Sindacato Autonomo di Polizia (SAP)** ha diffuso una nota in cui denuncia le gravi condizioni operative in cui sono costretti a lavorare quotidianamente gli agenti della Polizia di Stato. Durante l'intervento delle Volanti, allertate per la presenza di persone a terra dopo i colpi d'arma da fuoco, i poliziotti si sono trovati accerchiati da una folla numerosa e ostile, che ha reso impossibile operare in sicurezza. Solo grazie all'arrivo tempestivo di rinforzi da parte dei Carabinieri, della Polizia Stradale e della Guardia di Finanza, si è evitato che la situazione degenerasse ulteriormente. La tensione, tuttavia, non si è esaurita sulla scena del crimine. Presso l'ospedale cittadino, dove erano stati trasportati i feriti, si sono radunate altre decine di persone, rendendo necessario un nuovo intervento da parte degli agenti per contenere la pressione e garantire l'ordine pubblico.

Una doppia emergenza gestita in condizioni definite "proibitive" dal sindacato.

Il SAP denuncia da tempo la carenza cronica di personale, turni estenuanti e risorse inadeguate, che mettono a rischio non solo la vita degli operatori ma anche la sicurezza della collettività.

"Non è più accettabile - si legge nel comunicato - pretendere sicurezza per i cittadini senza garantirla prima a chi ogni giorno la difende in strada".

Da qui la richiesta formale del sindacato per l'attivazione immediata di un piano straordinario di rinforzi per la Questura di Taranto e i Commissariati del territorio, incluso l'invio di agenti in aggregazione da altre regioni. **Il SAP** rivolge infine un plauso sentito a tutti i colleghi intervenuti martedì, che con "professionalità, lucidità e coraggio" hanno saputo gestire una delle situazioni più critiche degli ultimi anni, evitando conseguenze ancora più gravi.

A firmare la nota è il segretario provincia-

le **del SAP**, Fabrizio Santoro, che ribadisce: "La sicurezza non può più aspettare. Serve un cambio di passo, immediato e concreto". E dopo la sanguinosa sparatoria avvenuta nella serata di ieri nel rione Tamburi, che ha provocato la morte di un uomo e il ferimento di altre tre persone, arriva anche una presa di posizione netta e allarmata da parte del sindacato FSP Polizia di Stato di Taranto. A intervenire è il segretario provinciale Rocco Caliendo, che parla senza mezzi termini di una situazione ormai fuori controllo, denunciando una spirale di violenza che non accenna a fermarsi.

"Quella di ieri è solo l'ultima tragedia di una lunga serie che, in appena un mese, ha trasformato la nostra provincia in uno scenario da emergenza permanente", afferma Caliendo.

"L'11 giugno avevamo già lanciato l'allarme, chiedendo attenzione sulle condizioni operative delle forze di Polizia. Ma il giorno dopo, il 12 giugno, è arrivata la conferma più drammatica: un agente è morto in una sparatoria tra Francavilla Fontana e Grottaglie. Il 13 giugno ancora spari, stavolta in viale Unicef, in pieno centro cittadino. E infine, il tragico fatto di ieri".

Secondo il sindacato, le responsabilità sono chiare: "Mancano uomini, mezzi e strategie. Il Ministero dell'Interno, anziché rafforzare il presidio del territorio, ha addirittura disposto il trasferimento temporaneo di personale della Questura verso altre province per servizi straordinari, lasciando sguarnita una zona ad altissimo rischio".

A peggiorare il quadro, sottolinea ancora l'FSP, c'è stato il totale fallimento del cosiddetto "rafforzamento estivo", previsto per il 10 giugno ma mai attuato.



Peso:92%

“Nessun rinforzo è arrivato, nonostante le promesse. Ci chiediamo – incalza Caliandro – quante vite ancora debbano essere spezzate prima che si comprenda la gravità della situazione. Non possiamo più essere ignorati”. Il sindacato chiede interventi urgenti e strutturali, ribadendo che “la sicurezza di cittadini e agenti non può essere trattata come un tema secondario”.

E conclude con un appello amaro ma fermo: “Ora basta. Taranto non può essere lasciata sola a fronteggiare il crimine con risorse insufficienti e promesse non mantenute”. A intervenire con forza è anche Giampaolo Vietri, consigliere comunale di Fratelli d'Italia, che lancia un appello alle istituzioni per un'azione rapida e decisa. «Taranto – dichiara Vietri – non può accettare che la criminalità detti il ritmo della vita urbana. Non possiamo abituarci all'idea che uscire la sera equivalga a esporsi al pericolo. Ogni cittadino ha il diritto di sentirsi al sicuro, ogni famiglia deve poter vivere il proprio quartiere con serenità».

Il consigliere, parlando da padre prima ancora che da rappresentante delle istituzioni, sottolinea l'urgenza di un cambio di passo: «I nostri figli crescono in una città in cui si ha paura perfino di camminare per strada. È inaccettabile. La notte non può trasformarsi in un terreno di caccia per bande o criminali. È tempo di reagire con fermezza».

La richiesta è chiara: più presenza delle Forze dell'Ordine, più controlli sul territorio, più prevenzione e coordinamento. Per Vietri, la sicurezza non è un favore concesso dallo Stato, ma un diritto inalienabile di ogni cittadino. Nell'occhio del ciclone anche i recenti fatti di sangue avvenuti in città. Solo pochi giorni fa, un altro episodio ha sconvolto la

comunità con un uomo gambizzato nei pressi della Concattedrale, segno evidente – secondo Vietri – di una tensione crescente che non può essere sottovalutata.

«Ribadiamo il nostro pieno sostegno alle Forze dell'Ordine, che operano in un contesto sempre più difficile – ha aggiunto il consigliere – ma è evidente che serve un'azione più incisiva da parte dello Stato, anche attraverso un maggiore coordinamento operativo».

Vietri conclude con una proposta concreta: «Alla luce degli ultimi gravi episodi, è urgente che venga convocato il Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. La situazione lo impone. Taranto non può più aspettare».

Il consigliere regionale di Forza Italia, Massimiliano Di Cuià parla di «Taranto come il far west: nel centro del quartiere Tamburi, proprio mentre era in corso la processione, una sparatoria ha provocato due morti e altrettanti feriti. Un evento gravissimo su cui la magistratura e le forze dell'ordine stanno già lavorando, ma è anche una spia sulla sicurezza nel capoluogo ionico a fronte di un'escalation di fatti criminosi. Per questo, chiederò nelle prossime ore al prefetto, la dottoressa Paola Dessì, se sia il caso di convocare a stretto giro il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica: la sfrontatezza dell'atto criminale richiede la massima attenzione per assicurare la serenità dei cittadini».



Peso:92%